

Comunità Parrocchiale di Redona

ITINERARIO DI QUARESIMA

La Sua, la nostra messa



29 marzo 2020

V Domenica di Quaresima

In tua memoria

Lo Spirito trasforma i doni e la vita

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso,
perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità,
che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.
Egli è Dio e vive e regna con te...

Oppure:

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente;
tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto
di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della chiesa
che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato,
e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova.
Per il nostro Signore Gesù Cristo

Lecture:

Ez 37, 12-14: *«Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete »*

Salmo 129/130: *Il Signore è bontà e misericordia*

Rom 8, 8-11: *«Lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti
abita in voi»*

Gv 11, 1-45: *Gesù e Lazzaro: «Io sono la risurrezione e la vita»*

Dal libro del profeta Ezechièle (Ez 37,12-14)

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 129 (130)

R. Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **R.**

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **R.**

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **R.**

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **R.**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,8-11)

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di

Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Acclamazione al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

*Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.*

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal Vangelo secondo Giovanni (11,1-45)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se

cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria

giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

OMELIA

È L'ultima domenica, questa, che precede la Settimana Santa con tutta la ricchezza del suo dono. È la domenica, anche, che anticipa il mistero della Pasqua: morte e risurrezione si rincorrono fin dall'inizio del racconto. Nella morte di Lazzaro già si sentono rintoccare i presagi di morte per Gesù: il cerchio di morte si sta stringendo attorno a lui. Lo intuiscono addirittura i discepoli che cercano di fermare la decisione di Gesù di ritornare in Giudea, all'annuncio della malattia di Lazzaro: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Ma Gesù deve fare i conti con il male e con la morte. Li conosce troppo bene! Li deve avvicinare. Deve toccarli con mano. Sa che non gli sono estranei. E in quell'approssimarsi al male ed alla morte di Lazzaro sta facendo i conti con se stesso, con i sensi di morte e con il dramma del male e del dolore che lo stanno mordendo dall'interno. È un lungo pellegrinaggio dentro il dolore e la morte dell'uomo – e di se stesso – quello che compie Gesù spostandosi in Giudea. Come in questi giorni: mai sapore di provvisorietà, di fragilità, di morte si è dato in maniera così acida e così forte. Fino ad accelerare i battiti del cuore ed a stringere nella paura i pensieri e le relazioni. Fino a declinare nella solitudine e nell'abbandono la sofferenza, la malattia e la morte...

Quella strada, per Gesù diventa spazio di ricerca del proprio modo di stare dentro tutto questo: dell'unico modo possibile per lui – e per noi – di starci. Gesù lo vive e lo vivrà dando ancora forma alla tenerezza del Padre, alla sua compassione, vissuta con tutto se stesso, con tutte le fibre del proprio cuore. I gesti e le parole di Gesù continuano a tradire questa consapevolezza e questa scelta: nei confronti di Marta e di Maria e di Lazzaro e delle persone che gli stanno attorno. Si dipinge questa tenerezza capace di condividere fino in fondo sui suoi gesti e sulle sue parole, fino a dirsi nella sua commozione e nel suo pianto incredibilmente umano e fraterno! *«Gesù si commosse*

profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!"».

In questa tenerezza vissuta, che attraversa i gesti e le parole di Gesù, che ne colora il volto ed il cuore si dice già la fiducia che il Padre non abbandona. Gesù la sta custodendo profondamente in sé e la sta cercando sempre di nuovo in sé ed in Lui: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Sarà questa stessa fiducia che dovrà abitare come sulle spine la notte tenebrosa del Getsemani e, poi, in quel terribile mezzogiorno buio del venerdì santo. Ma ora, la risurrezione di Lazzaro, gli è anticipata come promessa che si compie e nella quale egli – prima ancora che si compia – consegna tutta la propria fiducia.

È così che sono consegnate anche a noi la vita ed i drammi del male e della morte. Come spazio di fiducia e di speranza. Come luoghi nei quali ci è dato di poter continuare ad inseguire la tenerezza e la condivisione forte che Lui, Gesù vive. Non nella potenza, ma nella debolezza della condivisione e dell'amore donato. Nella forza di una speranza che poggia le proprie radici nel cuore del Padre. Certo, non è facile in questi giorni, nei quali tutto si annebbia e nei quali la morte sembra stendere le sue ali come una coltre che tutto copre! Eppure l'Eucaristia che viene celebrata domenica per domenica pone anche qui dentro il segno della speranza e dell'amore. In essa, al suo centro, troviamo quei gesti sempre ripetuti che dicono di fiducia e di dono, di consegna e di speranza, di amore senza misura e di affidamento. «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo». «Prendete e bevete, questo è il mio sangue. Fate questo in memoria di me!». Non c'è altra strada da percorrere neppure per noi. Anche nel contesto nel quale viviamo oggi. Per questo vorremmo celebrare la Pasqua!